

in Francia

## Mucca pazza post vaccino: la battaglia di Doyer e la profezia di Montagnier

ATTUALITÀ

26-07-2022

Luisella  
Scrosati



L'iniezione con il magico siero Pfizer (seconda dose) a settembre del 2021; dopo appena due settimane, i primi sintomi di una malattia rara e terribile, la Creutzfeldt-Jakob, più comunemente conosciuta come il "morbo della mucca pazza". Poi un rapido e doloroso

declino, fino alla morte, il 4 maggio scorso.

**È questo il doloroso epilogo del calvario di Mauricette Doyer**, impresaria teatrale e moglie dell'attore di cabaret **Marc Doyer**. Che ora promette battaglia. Le due neurologhe che hanno seguito Mauricette durante la malattia, entrambe vaccinate, non hanno avuto dubbi a scrivere nero su bianco che all'origine della letale malattia da prioni ci sia stata proprio la somministrazione del farmaco, constatando tra l'altro che, nel caso della donna, la malattia Creutzfeldt-Jakob si era sviluppata in modo particolarmente violento e anomalo.

**Mentre la moglie era ancora in vita, Marc aveva deciso di raccontare alla Francia** la sua situazione, per lanciare l'allarme sul serio e grave rischio di insorgenza del morbo della mucca pazza a causa della vaccinazione. Rischio di cui il professor Luc Montagnier aveva parlato nell'agosto 2021, dai microfoni di *FranceSoir*, appena un mese prima che il morbo venisse diagnosticato a Mauricette. Ma Montagnier, nonostante tutta la sua preparazione scientifica, riconosciuta a livello mondiale, era già finito dentro il tritacarne mediatico e coperto del discreto più meschino. Anche qui in Italia.



**Montagnier**, aveva condiviso pubblicamente il suo numero di telefono, per essere contattato dai familiari di altre persone che, dopo la vaccinazione contro il Covid, avevano contratto la stessa malattia della moglie. A dicembre del 2021 aveva raccolto 10 segnalazioni di una malattia che, in Francia, aveva causato 28 casi, tra il 1992 e il 2019, anno in cui era avvenuto l'ultimo decesso di una persona affetta da questa malattia neurodegenerativa.

**Montagnier ha un dossier, che contiene le storie di tante persone**; come quella di un uomo di 52 anni, vaccinato con la prima e l'unica dose di Pfizer l'8 aprile 2021. Il giorno successivo comparono dei grandi lividi sul torace e sul collo e poi sintomi neurologici, fino alla terribile diagnosi. Il 14 giugno, dopo appena due mesi, la morte. E poi la testimonianza di una donna di 48 anni, di un uomo di 52. Tutti con una storia analoga, scatenatasi nei giorni immediatamente successivi alla vaccinazione.

**Marc Doyer testimonia di come il prof. Montagnier**, appena venuto a conoscenza della loro situazione, si sia voluto mettere in contatto con loro e abbia preso in carico la moglie, che, secondo la testimonianza di Marc, migliorava giorno dopo giorno dai terribili sintomi della malattia; la cura di Montagnier le ha permesso di morire «senza i sintomi terribili che troviamo in questa malattia. Perché alla fine non aveva più tremori, crisi epilettiche, iniziava a comunicare con me mediante gli occhi», spiega Doyer a *FranceSoir*. Anche i neurologi che stavano seguendo la donna erano rimasti sorpresi dei

suoi progressi, dal momento che per questa malattia non era mai stato possibile riscontrare dei miglioramenti.

**Montagnier, prima di morire, aveva pubblicato insieme al matematico Jean-Claude Perez** e al neurologo Claire Morin-Chalmet, un articolo scientifico con 26 casi dichiarati di Creutzfeldt-Jakob pochi giorni dopo la vaccinazione. Un articolo molto preciso, che di ogni caso riporta la documentazione clinica e la testimonianza delle famiglie. «Io non faccio altro che testimoniare attraverso quello che dei giovani mi scrivono [...]. Sono mesi che chiedo alle autorità un'inchiesta su questa malattia», incalza Doyer.

**Tanti troppi casi, che spingono questo uomo afflitto e coraggioso** ad una battaglia con uno scopo ben preciso e irrinunciabile: fermare la vaccinazione, a causa del numero sempre crescente dei gravi danni, di ogni tipo, a seguito dell'iniezione. Da qui la sua collaborazione con l'associazione **Verity-france**, che cerca di riunire attorno a sé e dare voce a tutte le persone danneggiate dal vaccino. Molti di questi giovani sono deceduti poco dopo la somministrazione del vaccino. La vaccinazione - mediaticamente subito scredata gratuitamente come anti-entità - nasce e muore.



dall'iniziativa dei familiari di giovani ragazzi in ottima salute, morti improvvisamente dopo la vaccinazione: Maxime, 22 anni, inoculato con Pfizer alle 14.00 del 26 luglio 2021 e morto alle 23.00 dello stesso giorno; Sofia, 16 anni, morta il 21 settembre undici giorni dopo la dose di Pfizer, per un'embolia polmonare massiva; e Mélanie, 15 anni, prima dose Pfizer il 2 agosto e decesso cinque giorni dopo, per una crisi cardiaca.

**Tantissime sono le persone danneggiate dal vaccino** che hanno raggiunto l'associazione, la gran parte delle quali molto giovani; in non pochi casi sono i familiari a parlare dei loro cari che non ce l'hanno fatta. Numerose storie dunque, anche al di là delle Alpi. E tanti combattenti, come Marc Doyer, che da ogni microfono che gli dà voce non fa altro che lanciare appelli per una società e una medicina più umane. Che non considerino le persone morte o danneggiate come semplici numeri da mettere sulla bilancia del freddo calcolo del rapporto rischi/benefici. Che non permettano mai più che persone malate, anche di Covid, siano lasciate sole, senza cure, o magari assistite negli ospedali, ma senza la possibilità di tenere la mano di un proprio caro. Un mondo, soprattutto medico, che smetta di ripetere come un mantra: "non è stato il vaccino, non è possibile", di fronte ad un siero di cui in realtà si conosce poco o nulla, come a voler scaricare una coscienza messa a tacere ormai troppe volte.

**«Sono categorico: bisogna fermarlo:** è questione di buon senso, di prudenza». Marc Doyet ha messo a disposizione delle autorità sanitarie francesi il suo dossier, ma

nessuno si è ancora fatto avanti.